

Home | Chi siamo | Contatti | Privacy | Condizioni | Advertise | Feedback | Newsletter | RSS | Twitter | Facebook | LinkedIn | YouTube | Instagram | Pinterest | Google+ | Flickr | SoundCloud | Dribbble | Behance | DeviantArt | 500px | Foursquare | Last.fm | SoundCloud | Dribbble | Behance | DeviantArt | 500px | Foursquare | Last.fm

Log in



HOME EDICOLA ESTERA MARKETS BREAKING NEWS WORLD ITALIA WOMEN PEOPLE IMPRESA LUXSTYLE HEALTH & TRAVEL

BOOKS

SEI IN BOOKS BOOK NEWS L'INDUSTRIA NEI 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

di Redazione Online

0 0 0

Paradigmi e protagonisti

PARADIGMI E PROTAGONISTI

L'industria nei 150 anni dell'Unità d'Italia

Storia, attività e politica sono le tre direttrici di questo volume che si colloca opportunamente nelle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia mostrando come anche l'industria abbia svolto un ruolo di notevole rilevanza



«L'industria nei 150 anni dell'Unità d'Italia» è un tema cruciale sul quale la Fondazione Edison e l'Accademia Nazionale dei Lincei hanno promosso un convegno a Roma il 24 e 25 novembre 2011 per individuare

quali siano stati i protagonisti e i paradigmi che hanno fatto dell'Italia uno dei più importanti paesi industrializzati al mondo.

Nello specifico il volume affronta la storia e il ruolo che nell'economia italiana hanno avuto settori cruciali come l'energia elettrica, gli idrocarburi, la chimica, la siderurgia, l'auto e, in generale, i principali comparti del made in Italy manifatturiero quali la meccanica, l'alimentare e la moda, nonché il design.

In molti di questi settori l'Italia ha conseguito successi internazionali anche se, in alcuni, a una prima fase di importante sviluppo è seguito un declino che ha danneggiato la competitività complessiva del sistema economico italiano. Per questo dall'analisi si possono ricavare indicazioni su quali siano le politiche necessarie per far crescere la nostra competitività.

Storia, attività e politica sono le tre direttrici di questo volume che si colloca opportunamente nelle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia mostrando come anche l'industria abbia svolto un ruolo di notevole rilevanza.

Alberto Quadrio Curzio, professore emerito di Economia politica nell'Università Cattolica. È vicepresidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Marco Fortis, docente di Economia industriale e commercio estero nell'Università Cattolica. È

ARTICOLI CORRELATI

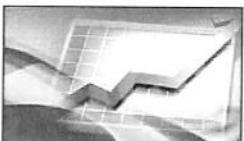
At&t: salta l'accordo con T-Mobile



Sempre più incerto il futuro di T-Mobile. Dopo nove mesi di scontri e

21 Dicembre 2011 - Redazione Online

Il Brasile sesta potenza mondiale



Superate in classifica Gran Bretagna e Italia. Nel World Economic League Table.

27 Dicembre 2011 - Redazione Online

Le donne rinunciano al lavoro per figli



La conferma arriva dallo studio Istat focalizzato su "La conciliazione".

29 Dicembre 2011 - Redazione Online

PIÙ OPINIONI I PIÙ LETTI PIÙ RECENTI

PUBBLICA LA TUA OPINIONE IN DISCUSSIONI

**Sono d'accordo!!!
Dovrebbero farlo anche in Italia!!! Noi siamo a favore dell'ecologia!!!
Subito!!!**

Scrivi

Podere Le Capanne in provincia di Siena



LEGGI ORA

Nella suggestiva cornice delle Crete senesi, nei pressi di Trequanda, questa magnifica tenuta è situata in ottima posizione e go...

vedi volume completo

Lisa Ferrarini è il nuovo presidente di



LEGGI ORA

Lisa Ferrarini è il nuovo presidente di Reggio Emilia Fiere. La nomina, assieme a quella del nuovo consiglio di amministrazione...

vedi volume completo

Microsoft pronta all'acquisizione di Yam



LEGGI ORA

Microsoft è pronta all'acquisizione di Yammer per la cifra di 1,2 miliardi di dollari. Il consiglio di amministrazione del...

vedi volume completo

vicepresidente della Fondazione Edison e direttore dell'Ufficio Studi economici Edison.

Link Editore

Lavoro: oltre 800 donne allo Spazio Rosa della Provincia di Milano



Un servizio che ha lo scopo di facilitare l'ingresso o il reinserimento.

9 Gennaio 2012 - Redazione Online

Canali Notizie

- ▶ Breaking News
- ▶ Mercati & Forecast
- ▶ WORLD - Nord America
- ▶ WORLD - Europa
- ▶ WORLD - Sud America
- ▶ WORLD - Medio Oriente

Canali Impresa

- ▶ Imprese all'estero
- ▶ Opportunità imprese
- ▶ Diritto e Impresa
- ▶ Italia Storie d'impresa
- ▶ Lavoro e carriera
- ▶ Satira e Politica

Canali Sociali

- ▶ Facebook
- ▶ Delicious
- ▶ MySpace
- ▶ Flickr
- ▶ Twitter
- ▶ LinkedIn

Canali Multi Mediali

- ▶ Foto Gallery
- ▶ Video Gallery
- ▶ Discussioni & Forum
- ▶ Sondaggi e Rating

Canali Viaggi e Salute

- ▶ Eat & Fitness
- ▶ Drink & Dinner
- ▶ Wellness Routes
- ▶ Books Copertina
- ▶ Last News Books

Canali Tematici

- ▶ Woman Copertina
- ▶ Other Woman
- ▶ Psychologies
- ▶ People Copertina
- ▶ People News
- ▶ Last People
- ▶ Luxury Copertina
- ▶ Luxury Stories
- ▶ Style & Hi-Tech

Jericho Editore

- ▶ Sito Corporate
- ▶ Contatti
- ▶ Redazione Online
- ▶ Advertising
- ▶ Offerte di lavoro
- ▶ Web Agency 3.0
- ▶ Iniziative e Partnership
- ▶ What's Helloimpresa
- ▶ Helloimpresa School
- ▶ Sostieni Helloimpresa
- ▶ Franchising & imprese

OTTO I PERCORSI, COME SPIEGANO GLI ECONOMISTI ALBERTO QUADRIO CURZIO E MARCO FORTIS

Come far ridecollare l'industria

Bisogna riscoprire il valore dell'attività manifatturiera

DI GIANFRANCO FABI

I festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia sono ormai un ricordo. Ma sarebbe un peccato mettere tutto nel polveroso magazzino della storia. È così significativo continuare ad approfondire i temi di fondo che hanno portato il nostro Paese da una realtà con grandi disuguaglianze, fondata in maniera uguale sull'agricoltura e sulla povertà, divisa in staterelli feudali, a essere la seconda potenza industriale d'Europa e tra gli otto grandi paesi mondiali.

La rivoluzione industriale è stata il principale motore della crescita economica e sociale. Un'industria comunque sempre a due volti, con molti punti di forza che si affiancano a tanti punti di debolezza. Una fotografia profondamente realistica di queste dimensioni la si può trovare nel libro *L'industria nei 150 anni dell'unità d'Italia: paradigmi e protagonisti* curato da **Alberto Quadrio Curzio** e **Marco Fortis** (Ed. Il Mulino, Collana della fondazione Edison, pag. 496, € 46).

La realtà industriale diventa così il filo conduttore di una storia economica che ha il profondo significato di indicare la strada per quel complesso e difficile futuro di crescita che tutti auspicano e per il quale le ricette

sono spesso confuse, se non contraddittorie. I grandi temi dell'equità, del lavoro per i giovani, della difesa ambientale possono infatti essere affrontati costruttivamente solo ritrovando la prospettiva della creazione di ricchezza che è propria della manifattura.

Quasi come una agenda dei punti forti, ci sono otto considerazioni di fondo che Quadrio Curzio e Fortis propongono come elementi essenziali del viaggio dell'industria italiana.

Eccoli in sintesi:

1) l'interazione tra scienza, tecnologia, industria, impresa: quattro fattori che hanno spesso esaltato, ma altrettanto spesso condizionato (si pensi alle difficoltà degli ultimi anni nel seguire le strade dell'innovazione) lo sviluppo industriale;

2) le trasformazioni del capitalismo italiano con lo spegnersi delle grandi dimensioni e l'estensione del modello di piccola e media impresa;

3) la critica prima, con l'illusione di un tranquillo passaggio alla società post-industriale, e la riscoperta poi del valore dell'impresa manifatturiera e quindi del lavoro direttamente produttivo;

4) l'evidente fallimento dei modelli di sviluppo fondati sulla finanza;

5) la capacità di compensare con le forte esportazioni nella meccanica e nei beni tradizionali (alimentari,

mobili e abbigliamento) il peso delle importazioni di materie prime e prodotti energetici;

6) la puntale smentita delle tesi che sostenevano un declino dell'industria, smentita nei fatti proprio per la significativa crescita dell'export manifatturiero negli ultimi mesi;

7) proprio le esportazioni sono peraltro l'unico elemento dell'economia italiana che è tornato ai livelli pre-crisi;

8) per queste ragioni l'Italia ha bisogno di una vera politica industriale capace di sostenere le ragioni dell'impresa manifatturiera, affiancata da un'agricoltura e da un turismo di qualità.

«Entro 10-15 anni», scrivono Quadrio Curzio e Fortis, «nel mondo vi saranno centinaia di milioni di cittadini abbienti dei paesi emergenti in più rispetto a oggi, i quali vorranno comprare le nostre tecnologie e i nostri prodotti di qualità, a patto che essi siano rimasti veramente made in Italy».

È questa in fondo la conclusione più chiara. L'industria italiana ha un grande vantaggio competitivo che ha le sue radici proprio in una storia industriale che è fatta di passione imprenditoriale, di capacità organizzativa, di partecipazione.

ilsussidiario.net



La lista della spesa fatela da noi.



BENVENUTO | Login | Registrati | RSS

Ricerca Avanzata CERCA



Impresa



Fatti Ultim'ora Milano Roma Trasporti e Mobilità Energia e Ambiente L'Assaggio di Massobrio Emmeciquadro English AUTORI | INTERVISTATI
Cronaca Politica Finanza Impresa Lavoro Esteri Educazione Cultura Scienze Musica Cinema e TV Sport Casa.it

IMPRESA

IL CASO/ Gli 8 "segreti" per tener vivo il made in Italy



Tweet

Giampiero
Labi

mercoledì

26

dicembre

2012

I festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia sono ormai un ricordo. Ma sarebbe un peccato mettere tutto nel polveroso magazzino della storia. È così significativo continuare ad approfondire i temi di fondo che hanno portato il nostro Paese da una realtà con grandi disuguaglianze, fondata in maniera uguale sull'agricoltura e sulla povertà, divisa in staterelli feudali, a essere la seconda potenza industriale d'Europa tra gli otto grandi paesi mondiali.



Garry Austin

La rivoluzione industriale è stata il principale motore della crescita economica e sociale, un'industria che si è sviluppata in molte dimensioni e che ha saputo sfruttare al meglio poche risorse materiali e grandi risorse umane. Un'industria che si è subito caratterizzata per la sua capacità innovativa e insieme per aver saputo, soprattutto negli ultimi cinquant'anni con l'abolizione delle barriere in Europa, perseguire con efficacia le strade delle esportazioni e della valorizzazione del made in Italy.

Un'industria comunque sempre a due volti, con molti punti di forza che si affiancano a tanti punti di debolezza, che forse negli ultimi anni hanno preso il sopravvento. Una fotografia profondamente realistica di queste dimensioni la si può trovare nel libro "L'industria nei 150 anni dell'unità d'Italia: paradigmi e protagonisti" curato da Alberto Quadrio Curzio e Marco Fortis (Ed. Il Mulino, Collana della Fondazione Edison, pag. 496, € 46) dove sono raccolti i saggi presentati a un convegno organizzato dalla stessa Fondazione Edison e dall'Accademia dei Lincei.

La realtà industriale diventa così il filo conduttore di una storia economica che ha il profondo significato di indicare la strada per quel complesso e difficile futuro di crescita che tutti auspicano e per il quale le ricette sono spesso confuse, se non contraddittorie. I grandi temi dell'equità, del lavoro per i giovani, della difesa ambientale possono infatti essere affrontati costruttivamente solo ritrovando la prospettiva della creazione

La lista della spesa fatela da noi.



Iscriviti alla Newsletter



Email

Modifica i tuoi dati

Ho letto ed accetto termini privacy

Invia

NEWS IMPRESA

30/12/2012 - 6.19 Impresa IDEE/ La "bussola" per non far chiudere le imprese

26/12/2012 - 6.07 Impresa IL CASO/ Gli 8 "segreti" per tener vivo il made in Italy

[LEGGI TUTTE LE NOTIZIE IMPRESA](#)



Trova la casa giusta per te!

ULTIM'ORA

6.22 Economia e Finanza MINI-PATRIMONIALE/ L'imposta di bollo "colpisce" anche la Costituzione

6.19 Cronaca IMU ALLA RICERCA/ Troina: giusto esentarla, ma non è da considerare il bene assoluto

6.17 Esteri LA STORIA/ In Uganda: "Noi, malate di Aids, vogliamo una scuola per dare un destino ai nostri..."

6.14 Politica MANOVRA A SX/ Bobba (Pd): vi spiego perché abbiamo bisogno del centro

6.08 Cronaca FAMIGLIA/ Miriano (Tg3): il crollo della natalità viene da un'assenza di speranza

di ricchezza che è propria della manifattura.

Quasi come una agenda dei punti forti, ci sono otto considerazioni di fondo che Quadrio Curzio e Fortis propongono come elementi essenziali del viaggio dell'industria italiana. Eccoli in sintesi: 1) l'interazione tra scienza, tecnologia, industria, impresa: quattro fattori che hanno spesso esaltato, ma altrettanto spesso condizionato (si pensi alle difficoltà degli ultimi anni nel seguire le strade dell'innovazione) lo sviluppo industriale; 2) le trasformazioni del capitalismo italiano con lo spegnersi delle grandi dimensioni e l'estensione del modello di piccola e media impresa; 3) la critica prima, con l'illusione di un tranquillo passaggio alla società post-industriale, e la riscoperta poi del valore dell'impresa manifatturiera e quindi del lavoro direttamente produttivo; 4) l'evidente fallimento dei modelli di sviluppo fondati sulla finanza; 5) la capacità di compensare con le forti esportazioni nella meccanica e nei beni tradizionali (alimentari, mobili e abbigliamento) il peso delle importazioni di materie prime e prodotti energetici; 6) la puntale smentita delle tesi che sostenevano un declino dell'industria, smentita nei fatti proprio per la significativa crescita dell'export manifatturiero negli ultimi mesi; 7) proprio le esportazioni sono peraltro l'unico elemento dell'economia italiana che è tornato ai livelli pre-crisi; 8) per queste ragioni l'Italia ha bisogno di una vera politica industriale capace di sostenere le ragioni dell'impresa manifatturiera, affiancata da un'agricoltura e da un turismo di qualità.

6.03 Politica INGROIA/ Barcellona: non sarà un Pm "solista" a liberarci dalla mafia

[TUTTE LE ULTIME](#)

**La lista
della spesa
fatela da noi.**

**III
euro
COMPANY
III**

PAG. SUCC. >

 [SEGNALA](#)  [STAMPA](#)  [COMMENTA QUESTO ARTICOLO](#)

[Privacy Policy](#)

[Aiuto](#)

[Redazione](#)

[Chi Siamo](#)

[Pubblicità](#)

[Versione Mobile](#)

P.IVA: 06859710961

Powered By

